



Il corso d'italiano

In Molise per imparare ...la lingua dei nonni

Unimol ha ospitato per due settimane sedici studenti australiani



CAMPOBASSO. "Gli emigrati molisani hanno sempre tenuto stretto il legame con la regione. Ricordano questa terra e in qualche modo ne hanno nostalgia. I loro figli, invece, già sentono meno questo legame. Mentre, i nipoti sono decisamente più lontani dalle nostre tradizioni e dalle nostre abitudini. Per questo motivo, abbiamo voluto riavvicinare la terza generazione al Molise, permettendo loro di vivere un'esperienza unica nella nostra terra ed imparare la lingua italiana".

Così Teresio Onorato, responsabile del Servizio per i rapporti con i molisani nel mondo della Regione Molise che ieri, in occasione della giornata conclusiva del corso di lingua italiana per i figli degli emigranti molisani all'estero, ha espresso tutta la sua soddisfazione per un "progetto che sembrava essere marginale, quasi di serie B, e che invece sta ottenendo ottimi risultati e grande ammirazione nel mondo politico e accademico".

L'iniziativa è stata organizzata dall'Università del Molise (con il Centro servizi di alta formazione per il management pubblico e privato e il Centro linguistico di ateneo) e dalla Regione Molise (con il Servizio per i rapporti con i molisani nel mondo).

Il percorso formativo ha visto la partecipazione di sedici giovani australiani (provenienti da Sydney, Melbourne, Adelaide, Perth, Obart), che per due settimane hanno condiviso la vita universitaria molisana, utilizzando gli impianti sportivi, le strutture didattiche, la biblioteca, le aree multimediali, ed instaurato diverse relazioni di amicizia e rapporti di collaborazione con docenti e studenti. I ragazzi hanno seguito lezioni frontali e sostenuto prove sulla conoscenza della lingua italiana, ma hanno anche avuto modo

di 'scoprire' il Molise, attraverso visite di studio in diverse zone del territorio regionale.

Il professor Paolo Mauriello, responsabile scientifico del progetto formativo e preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali, ha dichiarato: "Noi speriamo di aver insegnato loro un po' di italiano, di avergli fatto scoprire le loro origini, e soprattutto di aver trasmesso un po' di curiosità in più rispetto al nostro territorio, che è lo stesso territorio che ha visto crescere i loro parenti".

Infine, il preside Mauriello ha invitato tutti i ragazzi a raccontare questa esperienza al



propri cari e a restare in contatto con l'Università del Molise. "La speranza - ha detto il docente - è che possano raccontare ai loro nonni come è cambiata questa regione rispetto a come la ricordano, ma soprattutto che possano un giorno ritornare, magari in vacanza, e perché no per intraprendere un altro percorso di formazione presso il nostro ateneo".

Ma il successo del corso si scorge soprattutto nelle parole dei ragazzi australiani. Con-

fessa uno di loro: "Per noi è stata un'esperienza importantissima. E' la prima volta che abbiamo la possibilità di parlare e ascoltare l'italiano per un'intera giornata, oltre al classico 'vieni qua' ripetuto in continuazione dai nostri parenti. E' stato bello perché finalmente potremo ascoltare i nostri nonni mentre parlano della loro gioventù".

Teresio Onorato, infine, si lascia andare ad una rivelazione: "Il corso è piaciuto tantissimo e per questo abbiamo

deciso di farlo rientrare in un progetto più ampio, che coinvolgerà anche altri Paesi del mondo. Già nel mese di febbraio è prevista un'iniziativa analoga con alcuni ragazzi provenienti dall'Argentina".

La mattinata si è conclusa con la consegna degli attestati di frequenza e con la distribuzione di un piccolo dono, la spilla recante lo stemma dell'Università del Molise, come ricordo di questa esperienza e come simbolo di appartenenza alla regione.

Nel pomeriggio i 16 giovani sono stati ricevuti anche dal presidente della Regione Michele Iorio.

"Come dico sempre - ha detto loro il presidente - esiste un 'Molise fuori dal Molise' a cui noi vogliamo rivolgerci per fortificare i rapporti e creare uno spirito di appartenenza che superi le distanze". Rivolgendosi direttamente ai ragazzi il governatore si è augurato "che la presenza nella terra dei vostri genitori serva a legarvi a quelle che sono le vostre radici e vi consenta, attraverso una migliore conoscenza dell'italiano, di stringere fruttuosi rapporti personali, culturali, ed in un futuro non lontano, professionali".